



Parrocchia SS. Pietro e Paolo
GRUPPO MISSIONARIO

“Suor Liliana Rivetta”

24125 BERGAMO – Via Capitano, 9

<http://parrocchia.boccaleone.org/>

ETIOPIA


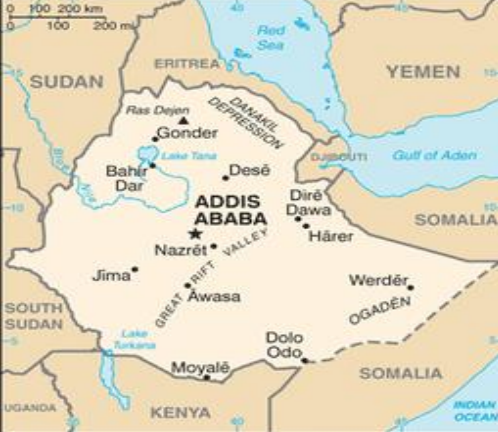
Un pasto caldo per i bambini della scuola di Haro Wato

Bergamo, ottobre 2014



La Repubblica Federale Democratica d’Etiopia è uno Stato dell’Africa orientale che vanta un’identità plurimillenaria, tanto che è considerata il più antico stato africano. Senza sbocchi al mare, confina a nord con l’Eritrea, ad est con il Gibuti e la Somalia, a sud con la Somalia e con il Kenya, a nord-ovest con il Sudan e a sud-ovest con il Sud Sudan. E’ stata uno dei 51 stati che nel 1945 hanno dato vita all’ONU, si è resa indipendente dall’Italia il 31 gennaio 1947 e fa parte dal 1986 dell’Autorità intergovernativa per lo sviluppo e l’organizzazione politico-commerciale formata dai paesi del Corno d’Africa.

Nell’Iliade e nell’Odissea i greci chiamavano Etiopia le terre abitate dagli Etiopi, cioè gli uomini “dal viso arso”, mentre lo storico Erodoto utilizzava il nome Etiopia per riferirsi a tutte le terre a sud dell’Egitto. Le fonti etiopi invece fanno derivare il nome dal termine Ityopp’is, che designava il popolo figlio di Cush, figlio di Ham, il fondatore della città di Haksum (e tutto questo è confermato nei loro testi sacri). Una terza teoria farebbe derivare il nome dall’espressione nella lingua dei “faraoni neri” del Sudan: et (~ verità o pace) op (alto o superiore) bia (paese o terra): traducibile come “paese della pace più alta”.

<p>Capitale: <i>Addis Abeba</i> Superficie: <i>1.127.127 kmq</i> Popolazione: <i>89.949.541</i> Lingua: <i>amarico,italiano, inglese, oromo, tigrino, somalo</i> Religione: <i>cristiani 61,6%, musulmani 32,8%, anim. 5,6%</i> PIL pro capite (annuo): <i>1.256 \$</i> ISU (indice di sviluppo umano): <i>0,328 (basso)</i> Speranza di vita: <i>49 anni (una delle più basse del mondo)</i></p>	
<p><i>L'economia versa in condizioni gravi; le guerre civili e le frequenti siccità hanno reso l'Etiopia uno dei paesi più poveri del mondo. L'agricoltura è praticata con metodi tradizionali: sugli altipiani si coltivano caffè per l'esportazione, ortaggi, legumi e frumento e nelle zone più umide si coltivano cotone e tabacco. L'allevamento del bestiame è abbastanza sviluppato, ma le risorse forestali sono scarse, e nel sottosuolo si trovano giacimenti di platino e oro. L'industria è limitata alla produzione del cemento e a quella tessile ed alimentare. In Etiopia ci sono pochi giacimenti di petrolio che costituiscono la base principale dell'economia del paese.</i></p>	

All'inizio del basso medioevo nasce il regno di Etiopia, unico baluardo cristiano in Africa. La fine del XIX secolo è segnata dall'inizio della colonizzazione europea del continente africano e con l'apertura del canale di Suez aumenta l'interesse europeo per il Paese. Nel 1870 il porto di Assab, presso l'entrata meridionale del Mar Rosso, è acquistato da una compagnia italiana come cessione di un sultano locale. Questo evento pone le basi per la fondazione di una colonia italiana in Eritrea. L'espansione della colonia verso l'interno porta a un conflitto con l'Impero Etiope, governato dal negus Menelik II, e alla battaglia di Adua del 1896, quando l'esercito abissino sconfigge l'aspirante potenza coloniale e l'Etiopia riesce a rimanere indipendente. L'Italia e l'Etiopia firmano il trattato di Ucciali che sancisce le relazioni fra i due paesi, fino all'inizio della nuova espansione coloniale italiana verso l'Etiopia.

A seguito dell'incidente di Ual Ual avvenuto nel dicembre del 1934, l'Italia il 3 ottobre 1935 aggredisce nuovamente l'impero etiope. Gli italiani, agli ordini del generale Pietro Badoglio, riescono a sconfiggere la resistenza degli etiopi e a spingersi fino alla capitale Addis Abeba, nella quale entrano il 5 maggio 1936. L'Etiopia viene annessa all'Africa Orientale Italiana.

L'Etiopia viene occupata dagli inglesi nel 1941 e l'Imperatore Haile Selassie I torna al potere fino al 1974, quando una giunta militare, il Derg, lo depone l'Imperatore e crea un regime socialista, con a capo, dopo una graduale e spietata eliminazione dei concorrenti, Menghistu Hailè Mariàm. Nel biennio 1984-1985 il paese viene colpito da una carestia di vastissime proporzioni che porta alla morte di 8 milioni di persone. Stremato da golpe sanguinosi, rivolte, siccità su larga scala, dal problema dei rifugiati e infine dalla ritirata dei protettori sovietici, il regime nel 1991 viene in ultimo depresso da una coalizione di forze ribelli, il FRDPE. Nel 1994 viene eletta un'Assemblea Costituente e le prime elezioni multipartitiche si tengono nel 1995. La guerra di secessione prima, e di dispute confinarie poi, combattuta contro l'Eritrea negli anni '90 ha rafforzato la coalizione al potere, ma ha fortemente indebolito l'economia del paese.

L'Assemblea costituente etiopica approvò nel dicembre 1994 la costituzione della Repubblica Democratica Federale di Etiopia. Le elezioni per il primo parlamento etiopico nazionale frutto di

elezioni veramente popolari e per vari parlamentari regionali vennero tenute a maggio e giugno 1995.

L'area di Addis Abeba è quella più popolata, le meno popolate sono le zone più periferiche al confine con la Somalia e il Sudan date le sue caratteristiche desertiche. La capitale è di fatto il fulcro di tutta l'organizzazione territoriale etiopica e ha acquistato le dimensioni di una grande città che da sola ospita oltre un terzo dell'intera popolazione urbana del Paese, di cui è il massimo centro culturale, politico ed economico.

Elemento comune del Paese, nonostante la diversità etnica, la varietà ambientale, climatica e le condizioni economiche regionali, è la scarsità dell'insediamento sparso a favore del villaggio, che garantisce una minima sicurezza collettiva. Il mercato è un aspetto fondamentale della vita e dell'assetto territoriale del Paese: è l'unico centro di coagulazione degli interessi elementari in spazi spesso molto estesi. Poiché gran parte degli abitanti vive di agricoltura di sussistenza, gli insediamenti più popolati si trovano nella regione centrale, dove il terreno si presta maggiormente alle coltivazioni. L'unica linea ferroviaria esistente fu costruita dai francesi nel 1917 e collega Addis Abeba con Gibuti, passando per Dire Dawa.

Il sistema scolastico etiope si articola in: 5 anni di scuola primaria, 3 anni di scuola inferiore e 4 anni della scuola superiore. Tutt'oggi si cerca di aumentare il numero delle scuole elementari per insegnare ai giovani a leggere e a scrivere. Ad Addis Abeba vi è una scuola italiana, una francese, una tedesca e varie scuole inglesi. Ultimamente sono sorte altre scuole, tra cui quella indiana e quella turca.

Il problema più grosso in Etiopia è rappresentato dalla poligamia: ogni uomo può avere anche 5 o 6 mogli e più di 20 figli. Le ragazze madri sono tantissime. Le donne non sono per niente considerate, lavorano come schiave e si occupano dell'andamento della casa; mentre gli uomini coltivano la terra o si occupano di allevare il bestiame.

Un altro grave problema è costituito dalla mancanza di elettricità e di acqua. Difficili sono, poi, le comunicazioni perché le strade sono spesso impraticabili. Ma è anche difficile comunicare via internet.

E' in un contesto del genere che, su iniziativa di Suor Gemma Poloni, viene proposto dal Gruppo Missionario alla Comunità di Boccaleone e oltre il progetto **“UN PASTO CALDO PER I BAMBINI DELLA SCUOLA DI HARO WATO”**, un villaggio che si trova nella provincia del Sidamo a circa 450 km da Addis Abeba.

Suor Gemma, nativa del nostro quartiere di Boccaleone e che il Gruppo Missionario ha avuto il piacere di incontrare più volte presso l'Istituto delle Suore Comboniane di Via Piccinelli in Boccaleone, è una Missionaria Comboniana che è stata per 43 anni in Etiopia, dove oltre che essere evangelizzatrice della Parola del Signore ha svolto mansioni di infermiera, curando i lebbrosi negli ambulatori, per trascorrere, poi, gli ultimi anni nella Casa Provinciale.

Suor Gemma ha espresso un solo desiderio: *“...di poter sostenere famiglie da me conosciute, nella mia lunga missione in Etiopia, dando la possibilità ai propri figli di frequentare la scuola dove possano acquisire la migliore formazione e le conoscenze utili per un futuro degno e professionale. L'impegno che mi assumo è di circa un anno scolastico. Confido nella Vs. disponibilità nel poter esaudire questo mio desiderio nel dare questo prezioso aiuto”*.

La missione di Haro Wato è stata costruita nel 1968 dai Padri Comboniani che sono presenti ancora oggi, anche se in numero ristretto, insieme alle Suore Comboniane.

La missione si trova nella foresta, a 2.600 metri sul livello del mare, e copre 10 villaggi, costituiti da capanne di paglia, sparsi a grandi distanze tra loro. I comboniani hanno costruito a Haro Wato

la scuola, un piccolo ambulatorio e la chiesa parrocchiale. Nell'ambulatorio vengono curati i malati di tubercolosi, i lebbrosi, le partorienti; vengono inoltre eseguite analisi di laboratorio e si praticano ricoveri d'urgenza. L'ospedale vero e proprio si trova a Dillo.

Gli abitanti di Haro Wato vivono di agricoltura: fave, piselli, mais, riso, banana selvatica; ma soprattutto di allevamento: mucche e pecore.

I bambini che frequentano la scuola di Haro Wato sono circa 700 e hanno un'età compresa tra i tre e gli undici anni ma, a volte, può capitare che alcuni di loro siano di età già adulta. La scuola comprende l'asilo e la scuola primaria. I ragazzi la frequentano al mattino e al pomeriggio, ragione per la quale le suore gestiscono una mensa con l'aiuto di una cuoca. Alla mensa i bimbi, che provengono nella maggior parte dei casi da famiglie povere e con pochi mezzi, mangiano un pasto frugale e base di fagioli, lenticchie, ceci, orzo e riso.

Pur essendo un cibo povero, la spesa per sostenere 700 bambini è notevole. I bambini pagano una piccola quota per i libri, i quaderni e la divisa che non è sufficiente per coprire tutte le spese, comprese quelle del vitto. Ecco perché Suor Gemma ha chiesto di **dare un contributo per pagare le spese per la mensa.**



In questa scuola, dove Suor Gemma ha lavorato per molti anni, si insegna la religione cattolica ma gli studenti sono liberi di abbracciare qualunque fede. Responsabili del progetto sono Suor Gemma, che per il momento si trova a Roma, e Suor Angela Mantini che lavora a Haro Wato e che riceverà direttamente le offerte a sostegno del progetto, senza che si disperda un solo centesimo, per amministrare e gestirle nell'esclusivo interesse dei bambini.

Si può aderire al progetto acquistando un quadro, per sé o per regalarlo ad una persona cara o a un amico, tra i tanti esposti nell'ambito della **“Collettiva della Speranza”**, che si terrà **dall'11 al 26 ottobre 2014** presso la sala ASTORI adiacente alla Chiesa dei SS. Pietro e Paolo Apostoli della Parrocchia di Boccaleone in Bergamo, con orari 16/19 nei giorni feriali e 09,30/12,30-16/19 la domenica.

La somma raccolta dalla vendita dei quadri sarà interamente, senza quindi che venga sprecato un solo centesimo in spese di organizzazione e/o varie, inviata a Suor Angela Mantini che la utilizzerà ad **esclusivo beneficio dei bambini di Haro Wato.**

Con il Tuo contributo, frutto di un piccolo sacrificio di rinuncia ai beni che il Signore quotidianamente ci dona, pensando a chi ha meno di te, puoi operare la **carità** divina: amati da Dio, amiamo il prossimo.